I MIRACOLI NON CRISTIANI

Ovunque si verificano eventi soprannaturali: statuette indù che bevono il latte, reliquie che piovono dal cielo, apparizioni di angeli dai tratti orientali e di Madonne dalla pelle scura: ogni religione ha i propri dèi, capaci di manifestare il loro potere e di intervenire nelle umane vicende

Nel 1995 diverse statue di divinità indù hanno iniziato a bere il latte delle offerte votive.
Crocifisso ligneo sanguinante. 1968, chiesa brasiliana di Porto das Caixas.

Era il settembre del 1995. Nei mesi precedenti erano stati segnati da decine di statue della Madonna, di Gesù e di Padre Pio che avevano lacrimato in tutta Italia. Erano apparse misteriose scritte in cielo e presunte guarigioni miracolose si erano verificate durante le funzioni religiose del celebre sacerdote carismatico Emiliano Tardiff. In quei giorni anche le divinità non cristiane si erano volute prendere la loro rivincita attirando un numero enorme di credenti e facendoli assistere a qualcosa di miracoloso: dal giorno 22 in avanti, lungo Lady Margareth Road, un'anonima viuzza del quartiere londinese di Southall, le statuette indù erano state viste bere il latte.

CUCCHIAINI CHE SI SVUOTANO

Centinaia di immigrati indiani si erano riversati nel piccolo tempio indù di Vishwa. Due statuine in gesso, raffiguranti una il dio elefante Ganesh e l'altra Nandi, il toro sacro a Shiva, si erano messe anch'esse improvvisamente a bere il latte delle offerte votive. Ripresa dalle telecamere londinesi, la scena era sbalorditiva: i fedeli indiani accostavano alla bocca delle statue un cucchiaino pieno di latte e, in pochi istanti, il liquido si riduceva sino a scomparire, come se fosse stato effettivamente bevuto. E questo avveniva senza che gli idoli muovessero le labbra; né il latte colava a terra o sulle statue,

Ritratto del cristo che sanguina, è il 1911 nella chiesa francese di Mirebeau.

come ipotizzato da molti scettici.
Va considerato che un miracolo di tale genere, sicuramente difficile da comprendere per un occidentale, appartiene in realtà alla cronaca conosciuta e consolidata in Oriente. Gli indù, infatti, pur rimanendo affascinati dal misterioso avvenimento, non se ne meravigliavano più di tanto, anche se accorrevano incuriositi ed infervorati, come noi cristiani quando una statua della Madonna comincia a sanguinare. Se a noi può risultare

strano ed insolito il prodigio di una statua che beve latte, ad un indù parrà ugualmente curiosa la lacrimazione di un'icona sacra cristiana. "Mi hanno telefonato dall'India la notte del 21", raccontò in quei giorni alla stampa Roshan Lal Bhanbari, il custode del tempietto di Vishwa, "e mi hanno detto che nei templi gli dèi bevevano il latte. Poi ho ricevuto altre telefonate da New York, dove stava succedendo la stessa cosa, e così ho deciso di andare a verificare se qualcosa di sovrannaturale stava accadendo anche nel tempio di Vishwa. Mi sono recato nei pressi della piccola statua di Nandi con un po' di latte in un cucchiaino, e Nandi l'ha svuotato". La notizia si diffuse in un baleno, facendo accorrere decine di indiani. "Anche Ganesh, il dio elefante, ha cominciato a dissetarsi", commentavano i giornalisti, "e nella zona non si trova più una confezione di latte. Queste statue ne bevono litri e litri. Gli indù credono che tutto questo sia segno del fatto che un grande spirito sia sceso in terra, forse Krishna, o Rama, o magari Cristo. Non c'è da meravigliarsi di questa promiscuità: nell'induismo c'è spazio per tutti le divinità".

L'ANTICRISTO DEGLI INDÙ

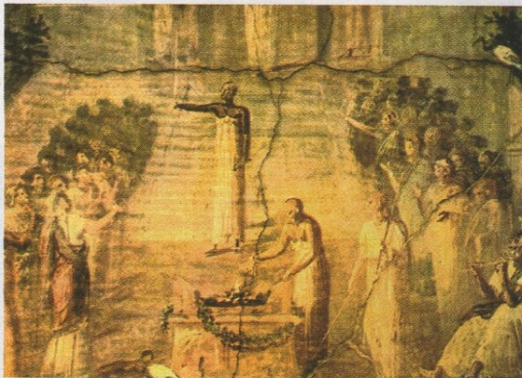
In quei momenti di febbrile eccitazione le telecamere raccolsero le testimonianze dei fedeli accorsi. Un bancario, Girish Desai, commentava: "È un miracolo. Me ne avevano parlato, ma non riuscivo a crederci. Finché non ho assistito di persona". "Brutto segno", commentò nella stessa occasione un'altra fedele. "Evidentemente da qualche parte, in India, è nato un bambino con 'la testa di elefante'. In senso figurato, significa che è nato un essere malvagio, corrispondente al vostro Anticristo. Le statue degli dèi si sono messe a bere il latte, simbolo di purificazione spirituale, per ammonire noi induisti a stare in guardia".
Ma non tutti la vedevano così. Secondo gli scettici, dato che gli idoli sono di marmo bianco, non è possibile accorgersi del latte che cola su di essi. Inoltre, nelle statuette londinesi si nota chiaramente che la bacinella che fa da supporto al dio Ganesh si riempie di liquido. E questo dimostra che non si tratta di un evento prodigioso.
Anche Chandrakant Patel, un giornalista indiano, si mostrò scettico: "Io sono religioso, ma ho l'impressione che accada quello che la gente vuol credere. È una questione di fede". E a Nuova Delhi l'Associazione dei Razionalisti Indiani

protestò. "Molta gente crede in questi miracoli, è ben disposta nei confronti del misticismo e rifiuta un atteggiamento critico", dichiarò il segretario generale Sanal Edamarukku.
Rimane il fatto che in molti templi dell'India, del Nepal e persino a Roma, Milano e New York numerosi testimoni

PRODIGI NEL MONDO

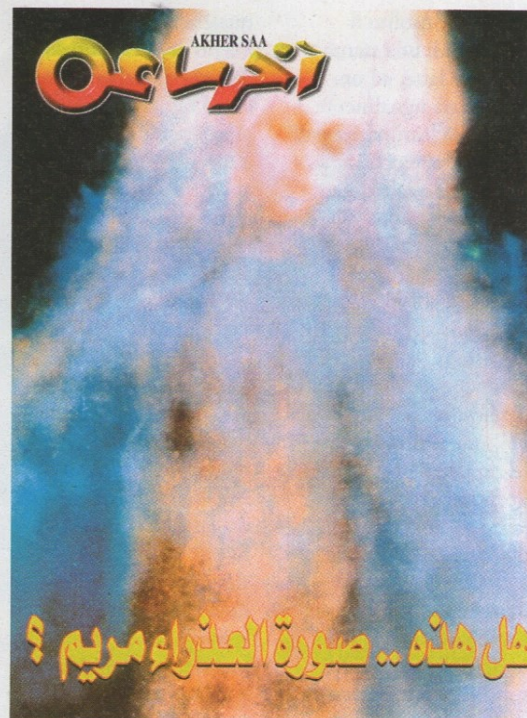
Dal 1898 si venera in Libano la salma di un monaco maronita, frate Charbel Makhlouf di Annaya, le cui spoglie da circa un secolo emettono un liquido oleoso, molto simile al sangue fresco, al quale viene attribuito il merito di numerose guarigioni miracolose. Una nutrita letteratura medica su questo tipo di prodigi è presente in Egitto quanto nello stato di Israele. A Kafr El Dawar, non lontano da Alessandria, nel 1970, una popolana egizia sofferente di emorragia cronica è stata "operata" da un angelo che, nel cuore della notte, le avrebbe estratto dal corpo un chiodo arrugginito. In Galilea il 29 novembre 1993 una giovane donna araba, la sedicenne Lubna Haji, sarebbe stata guarita da "un essere vestito di bianco" che, imponendole la mano su un fianco, l'avrebbe risanata da una forma tumorale che i medici non riuscivano a guarire e che da anni affliggeva la ragazza. Le bianche figure in questione, siano esse gli angeli o la Madonna cristiana, non lesinano le loro apparizioni, anche in zone del mondo in cui questi avvenimenti risultano ancora più strabilianti. Ad Akita in Giappone, per esempio, nel 1973 è apparsa una Madonna in abiti buddisti; mentre tratti negroidi aveva la Signora manifestatasi in Africa, a Kibeho, nel 1981. Orientaleggiante è poi la Madonna del Santo Rosario apparsa a Naju, in Corea, nel 1994. Infine, una figura di luce è stata fotografata da Wagih Rizk Matta il 12 aprile 1968 sulla cupola della vecchia chiesa copta di Zeitun in Egitto. Le autorità religiose locali hanno riconosciuto l'autenticità dell'apparizione. Il Vaticano, al contrario, ha ignorato sia questi fatti che quelli di Ramallah, in Giordania, dove nel giugno del 1988 una veggente di dieci anni col solo tocco della mano ha fatto trasudare olio d'oliva da una statua della Madonna. Ma se le apparizioni delle figure care alla cristianità, pur adattate alle usanze locali, non sono affatto infrequenti nei Paesi non cristiani, naturalmente non mancano negli stessi le apparizioni di Krishna, Rama o Buddha come pure le manifestazioni di Allah. Queste ultime, conformemente alla proibizione islamica di qualsiasi raffigurazione della figura di Dio, si manifestano apparizioni di scritte e di versetti sacri. A Hyderabad, in India, nell'aprile del 1989, su un frutto di mango è comparsa la scritta araba "Allah è l'unico dio", e, nel marzo dell'anno seguente, un fenomeno analogo si è prodotto sulla polpa di alcune melanzane.

L'apparizione della Madonna sulla chiesa copta di Zeitun, in Egitto.

Cerimonia religiosa nell'antica Roma. Le autorità religiose greco-ortodosse esaminano il dipinto della Vergine che ha essudato olio nella casa di Pagora Catsounis, a New York il 16 mazo 1960.

Preghiere a Iside nella Roma classica.
Dervisci ottomani in estasi.

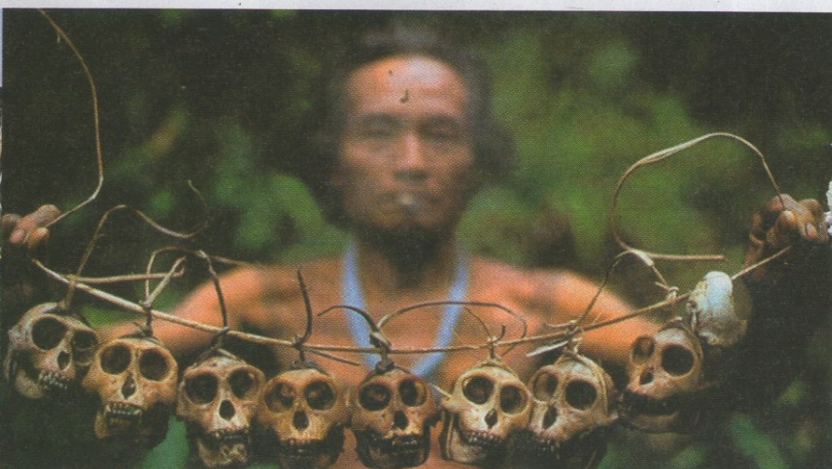
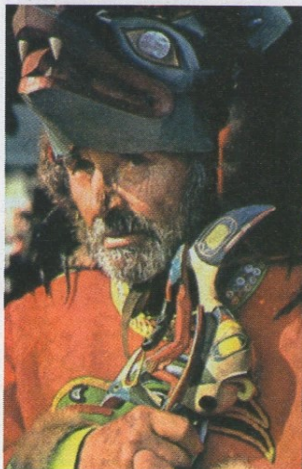
affermarono di aver visto diverse statue bere il latte. A Nuova Delhi il fenomeno si ripeté con le statue di Shiva, di sua moglie Parvati e Ganesh, ma solo se il latte veniva offerto loro da credenti sinceri. Dinanzi alle offerte degli esattori, la professione dei quali è ritenuta disdicevole, le statue mostravano di non gradire e non una goccia di latte veniva bevuta. Identico atteggiamento veniva tenuto dalle raffigurazioni di Brahma e Visnù.
"La polizia ha dovuto erigere degli sbarramenti per convogliare i fedeli al tempio", scrisse un giornale, "e persino le contrattazioni alla borsa si sono interrotte: tutti si recano ad assistere al miracolo. Uno dei presenti, Bagwan Meena, ci ha raccontato: 'Sono qui dalle 8 del mattino e ho visto sparire davanti alle labbra degli Dèi almeno 300 litri di latte'. 'Non volevo crederci', aggiunge M. S. Mewati, un altro fedele, 'ma ho dovuto cedere all'evidenza. Non so come avvenga, eppure avviene: le autorità dello stato di Delhi hanno incaricato un gruppo di scienziati di studiare il fenomeno". Dopo un'inchiesta, tali autorità hanno riconosciuto l'autenticità del miracolo.

RELIQUIE CADUTE DAL CIELO

Il caso delle statuette indiane, vero o falso che sia, dimostra che il miracolo non è una prerogativa esclusiva del cristianesimo. Statue prodigiose, apparizioni di divinità, segni del cielo e guarigioni miracolose sono presenti in tutte le culture secondo un copione che, con qualche variazione, si ripete in ogni confessione religiosa.
In molte parti del mondo, per fare un esempio, si registra il fenomeno delle materializzazioni di oggetti detti "acheropiti". Con questo termine, che letteralmente significa "costruito da mano non umana", il cristianesimo indica una vasta oggettistica sacra, per lo più quadri di piccole dimensioni e crocefissi, che la tradizione vuole che siano stati realizzati con materiali che non sono di questa terra e che siano poi piovuti dal cielo.

L'immagine della Madonna recentemente riapparsa al Cairo e pubblicata sulla stampa islamica.

Due dipinti acheropiti cristiani si conservano rispettivamente nella Basilica di Rapallo vicino a Genova e nel santuario di Garzola presso Como. In entrambi i casi si crede comunemente che sia stata la Beata Vergine ad inviare agli uomini quelle immagini (che raffigurano un'apparizione di Maria e una Madonna con Bambino) come segno tangibile della benevolenza divina.
Ancora, nella cattedrale di Bergamo Alta è tutt'ora custodito un crocefisso miracoloso che le cronache cinquecentesche vogliono donato dal cielo ad un gruppo di monache. Anche nel resto del mondo troviamo delle reliquie acheropite. La più famosa di tutte è la celebre pietra nera custodita nella Ka'aba a La Mecca, in Arabia: una reliquia la cui visione è vietata agli Occidentali

Anche lo sciamanesimo produrrebbe fenomeni miracolosi.
Cerimonia religiosa nell'Africa Nera.

Sciamano amazzonico con una serie di crani di scimmie, ritenuti magici.

e che la religione islamica vuole donata ad Abramo direttamente dall'Arcangelo Gabriele. Parimenti in Giappone, nel tempio di Endo, i monaci locali custodiscono religiosamente gli "zoori", i pantaloni di Buddha, materializzatisi dal nulla.
Sempre di provenienza celeste sono considerate, in Cina e in India, due rocce dai poteri che risultano quantomeno singolari. La prima si trova a Tujia ed ha la seguente particolarità: se essa viene toccata in un foro determinato, emetterebbe, secondo le testimonianze, un rumore stridulo, che la fantasia popolare vuole simile ad una risata; inoltre tale pietra comincerebbe ad agitarsi. La seconda reliquia miracolosa è venerata nel piccolo villaggio di Kohd, abitato prevalentemente da musulmani. Si tratta di un blocco di dieci chili capace di librarsi magicamente nell'aria sino a due metri d'altezza, a patto che vengano rispettate delle regole ben precise: undici uomini devono appoggiare su di essa l'indice della mano destra invocando contemporaneamente il nome del santo Quemar Alì. Solo allora la pietra comincia a sollevarsi. Chi ha assistito alla curiosa cerimonia assicura che non può esserci alcun trucco. Per i musulmani di Kohd gli straordinari poteri della roccia sarebbero una manifestazione della presenza del santo dell'Islam.

LA FEDE MUOVE LE MONTAGNE

Risulta difficile trovare una spiegazione per la totalità di questi fenomeni. Un'ipotesi decisamente poco ortodossa potrebbe consistere nell'idea che esistano diverse divinità, ognuna delle quali legate ad una particolare religione e con una miracolistica propria. In tal caso dovremmo ammettere anche l'esistenza degli dèi greco-romani. Infatti anche nell'ambito del paganesimo si verificavano dei miracoli. Gli annali storici riferiscono che il dio Esculapio si manifestava ai fedeli nel suo tempio a Epidauro, nel golfo di Saronico, guarendo miracolosamente i malati. E compariva anche a Kos, Pergamo, Sikyon e Atene, almeno dal 500 a.C. in avanti. Gli archeologi nel 1928 hanno ritrovato diverse tavole di ringraziamento, molto simili ai nostri ex voto, negli scavi di Epidauro.
"Cinquecento anni prima di Cristo i miracolati si comportavano esattamente come ora e anche i prodigi erano simili", ha commentato lo scrittore svizzero Erich Von Daeniken. Aggiungendo che gli stessi miracoli avvenivano anche nei santuari del dio egizio Anfiarao a Tebe e nel tempio di Ptha a Menfi. Si può prendere in considerazione anche la tesi cara ad alcuni parapsicologi secondo la quale in realtà è la mente dell'uomo a produrre queste manifestazioni. Si tratta però di una spiegazione incapace di spiegare le mille sfaccettature della miracolistica.
Se prendiamo atto del fatto che certe manifestazioni non cristiane, come le statue che bevono il latte, non sono poi molto diverse dalle nostre Madonne che lacrimano sangue, possiamo comunque giungere ad una conclusione che ben si attaglia a tutte le religioni: è la fede dei credenti che produce il miracolo. Quella stessa fede che in senso metaforico muove le montagne ha comunque spinto per secoli intere popolazioni in nome di un credo o di un ideale. In quest'ottica, il miracolo è in ognuno di noi.

In alto, la moschea turca del sutlano Ahmèd. Gli uomini-medicina dei pellerosse sostenevano di produrre prodigi. A destra, rito sacro nell'isola di Bali.

Il santone indiano Sai Baba. Un guaritore brasiliano studia le piante medicinali. Una fedele di un tempio taoista in Cina. Totem sacri delle pellerossa.